

LA NUOVA SEDE MUNICIPALE PER LE CERIMONIE UFFICIALI

Il Podestà riceve i Sovrani ed i Principi nelle restaurate sale di Palazzo Madama

La sera del primo maggio il Palazzo Madama, cuore topografico e storico di Torino, ha riaperte le sue sontuose sale ad una eccezionale folla di invitati per il ricevimento del Podestà in onore dei Sovrani e dei Principi.

Il vetusto castello appariva splendidamente illuminato all'esterno col riuscito sistema della luce diffusa, che lo fa spiccare chiarissimo, con precisa nitidezza di contorni, sul bruno fondale della notte.

* * *

Della ricchezza dei restauri e del buon gusto che ha presieduto alla rinascita del palazzo, tolto alla deplorabile incuria in cui giaceva da decenni, parla, con larghezza di preziose informazioni, il dottor Augusto Telluccini, valente cultore d'arte e di storia, nelle pagine di una sua monografia pubblicata in sontuosa veste tipografica dallo stabilimento A. Avezzano di Torino, a cura del nostro Municipio.

Il volume, stampato in carta di lusso, corredato di copiosi disegni e riproduzioni fotografiche, viene a colmare opportunamente una lacuna nella bibliografia dei più insigni edifici piemontesi.

Per quanto possa sembrare incredibile — avverte lo stesso Telluccini nella prefazione — nessuno, prima d'ora, si era occu-

pato « a far conoscere ai torinesi ed agli italiani il più antico ed importante monumento di Torino ».

L'autore ne ripercorre con somma diligenza la storia sette volte secolare, attingendo a documenti inediti e riassumendo i frutti delle ricerche già compiute in epoche diverse. Egli risale alla lontana origine: a quel tredicesimo secolo durante il quale Guglielmo VII marchese del Monferrato, insignoritosi di Torino, costruì, addossata alla fronte esterna della Porta Decumana, una rocca chiamata « casa di forza », come essa è definita nel trattato del 21 giugno 1280 con cui il monferrino vedevasi costretto a cedere la città a Tomaso III di Savoia.

Intorno ai muri della vecchia rocca il Principe Ludovico d'Acaja, nel 1403, iniziò la costruzione dell'attuale castello, in modo « da accrescervi la comodità dell'abitazione »; e i successori lo completarono, munendolo delle gagliarde torri.

Il Telluccini fa rivivere con dovizia di particolari le vicende dell'edificio attraverso i secoli dell'Evo Moderno: nel triste periodo della guerra civile provocata dai Principi Tomaso di Carignano e Cardinal Maurizio (1639) contro la Reggente Madama Cristina; nei mesi del terribile assedio francese cui seguì, mercè il valore di Vittorio